

Data Stampa 2883 Data Stampa 2883

Data Stampa 2883 Data Stampa 2883

«Sì a una manovra
per il lavoro
La banche aiutino»

Marin a pagina 10

«Una manovra per il lavoro»

Fumarola (Cisl): alleggerire il fisco «E le banche diano un contributo»

L'appello della leader sindacale al governo: scelte di prospettiva sulle pensioni
«La buona contrattazione è lo strumento principale per far crescere i salari»

di **Claudia Marin**

ROMA

Quali sono le priorità della Cisl per la manovra?

«La difesa del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati è l'emergenza prioritaria – avvisa la segretaria **Daniela Fumarola** –. Chiediamo, poi, di consolidare la detassazione dei premi di produttività e di rendere più pesanti le buste paga di chi svolge lavoro gravoso, notturno e festivo. Vanno confermati gli incentivi per assumere giovani e donne, anche valutando una tassazione d'ingresso agevolata, e rafforzata la Zes unica. Bisogna ridurre le tasse su salari e pensioni nelle fasce medie e popolari, recuperando risorse da rendite e superprofitti, e premiare le aziende che redistribuiscono gli utili e valorizzano la contrattazione decentrata».

Quali altri interventi sono essenziali per voi?

«Servono risorse certe per i rinnovi dei contratti pubblici, per la legge sulla partecipazione e per investire su sanità, non autosufficienza, natalità, tutela delle pensioni in essere e maggiore flessibilità in uscita. Scuola, università e ricerca tornino centrali, con opportunità per donne e giovani e un controllo serio su prezzi e tariffe. Chiediamo un confronto vero col governo prima delle decisioni finali».

Il taglio dell'Irpef per il ceto medio è una priorità?

«Assolutamente sì. Chiediamo di portare l'aliquota al 32% per i redditi fino a 60mila euro. Parliamo di lavoratori e pensionati che sostengono una quota rilevante del gettito tributario e subiscono un prelievo sproporzionato. Alleggerire il fi-

sco è una questione di equità sociale e una leva economica fondamentale. Così come lo sarebbero la detassazione delle tredicesime e la piena rivalutazione delle pensioni: significa lasciare più risorse alle famiglie e sostenere consumi e domanda interna».

La contrattazione può bastare a far crescere le retribuzioni?

«La buona contrattazione, realizzata da organizzazioni realmente rappresentative, resta lo strumento principale, ma deve poggiare su produttività e investimenti. Il salario cresce quando cresce il valore prodotto dall'impresa. Perciò servono contrattazione decentrata, partecipazione, formazione professionale finanziata in modo adeguato e innovazione. Occorre azzerare le tasse sui premi di risultato e sulla distribuzione degli utili per favorire la condivisione dei guadagni e investire massicciamente sulle competenze, indispensabili per imprese solide e lavori stabili e ben retribuiti. Tutto dentro un accordo capace di tenere insieme crescita, redistribuzione e coesione sociale e una strategia credibile di medio periodo».

Coperture: siete favorevoli a un contributo delle grandi banche?

«Le banche italiane hanno realizzato utili record ed è giusto chiedere un contributo di solidarietà da cui ricavare parte delle risorse necessarie alla coesione. La **Cisl** lo sostiene da tempo. Non è un intento punitivo né dirigista, ma una scelta di redistribuzione in una fase decisiva, tanto più con la fine dell'esperienza del Pnrr, che ci chiama a stringere un nuovo patto per lavoro, investimenti, integrazione so-

ciale e territoriale».

Pensioni: quali condizioni per riaprire il confronto?

«Le condizioni bisogna crearle. Adeguatezza delle pensioni e invecchiamento della popolazione non si affrontano con interventi episodici o proroghe di fine anno. Servono scelte di prospettiva: più inclusione e flessibilità, specie per giovani e donne, riconoscimento del lavoro di cura e della gravosità delle mansioni. E va rilanciata l'alleanza tra primo e secondo pilastro, rafforzando previdenza complementare e fondi negoziali».

Contratti pirata: come si fa pulizia senza indebolire la contrattazione?

«Il confronto con le associazioni datoriali serve proprio a rilanciare i salari per via contrattuale e costruire una diga comune contro i contratti pirata, che danneggiano lavoratori e imprese serie. Non servono deleghe alla politica o scorciatoie legislative: la strada è l'autonomia negoziale. Dobbiamo definire regole certe per misurare la rappresentanza e fare in modo che i trattamenti dei contratti leader, firmati dalle organizzazioni più rappresentative, siano il parametro per salario giusto, contribuzione, accesso agli incentivi e agli appal-



ti. Va rafforzata anche la democrazia economica e la partecipazione nei luoghi di lavoro: la responsabilità condivisa delle parti sociali è la chiave per fare pulizia e tutelare il lavoro di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER

1 ● ENTRO IL 15 OTTOBRE

Primi documenti a Bruxelles

Il 22 settembre 2026 si certifica il rapporto deficit/Pil. Entro il 15 ottobre il governo invia il documento programmatico di bilancio alla Commissione europea

2 ● 20 OTTOBRE

Il disegno di legge in Parlamento

Il 20 ottobre il disegno di legge arriva in Parlamento. A novembre scattano le audizioni, i primi pareri dell'Ue e le votazioni sugli emendamenti

5 ● 31 DICEMBRE

L'ultimo giorno per il via libera

A dicembre le Camere discutono e votano la manovra. L'approvazione definitiva deve arrivare entro il 31 dicembre per l'entrata in vigore nel 2027

3 ● NOVEMBRE

L'esame e il voto sugli emendamenti

Novembre è il mese dedicato alle audizioni nelle Commissioni, alla valutazione delle osservazioni dell'Unione europea e alla votazione degli emendamenti

4 ● NOVEMBRE-DICEMBRE

La spola tra Senato e Camera

Tra fine novembre e inizio dicembre il provvedimento emendato entra nell'Aula del Senato per il primo sì, poi passerà alla Camera dei Deputati



Daniela Fumarola, 60 anni, segretaria generale della **Cis**